

Carpe Diem

DUM LOQUIMUR, FUGERIT INVIDA AETAS: CARPE DIEM,
QUAM MINIMUM CREDULA POSTERO

**“Tocca a voi
ricostruire
questo
Paese”**



Damilano all'International Journalism Festival di Perugia, (dalla gallery del sito del festival del giornalismo)

Intervista a Marco Damilano, direttore dell'Espresso

a pagina 8

ATTUALITA'	TEMA LIBERO	BERCHET
L'INCENDIO DI NOTRE-DAME a pagina 4	PENSIERI D'ESTATE a pagina 6-9	IOLANDA FRAGAPANE E IL SUO BERCHET a pagina 12



TEMPUS AESTIVUS



“Estate”, Claude Monet, 1874, conservato all’Alte Nationalgalerie di Berlino

Il vento trasporta profumo di salsedine, il sole brilla più insistente, riecheggia in lontananza lo scroscio dei frangenti sugli scogli. Gli studenti, stremati, con un coltello serrato tra le mandibole, ingaggiano un duello corpo a corpo con i libri, chi per la sopravvivenza, chi per non vanificare sul più bello le fatiche di un intero, insormontabile, infinito anno.

Seppur il corpo è asserragliato in trincea, concentrato nella strenua battaglia del presente, la mente vola verso isole paradisiache o mete avventurose, veleggia sulle correnti, cavalca onde, si adagia su radure, si arrampica su sentieri tortuosi, si lascia cullare da un’amaca, all’ombra di un’imponente quercia. Insomma tutti attendono la deposizione delle armi e la fine delle ostilità.

Chi potrà, fuggirà, parafrasando Seneca, dalla “mefitica aria” della *urbs*, dalla dinamismo caotico ed estenuante della metropoli, come i latini, cercherà il suo *portum* nella villeggiatura di provincia, tra la costa di Ostia o il Toscolano tanto cari all’austero Catone, o magari con uno sguardo per i Colli Albani, felice dimora di Cicerone, alla ricerca della miglior sede per il proprio *otium*, per dilettarsi in attività frivole, distanti dall’esposizione della vita di città. Già ci vediamo lì, spaparanzati, a immergerci in un libro, a lasciarci ipnotizzare da melodie rilassanti o eccitan-

ti, nei ritrovi con gli amici a condividere sorrisi ed esperienze. Il tutto senza dimenticare la celebrazione più importante del periodo estivo, che ci vede in trepidante attesa, la Festa di Cardeas del 21 Giugno, per ogni latinista che si rispetti, devoto ai nostri più cari riferimenti di vita, gloriosa occasione, che era per i nostri antenati il “cardine dell’anno”, il giorno del solstizio d’estate, quando l’illustre stella irradia con più forza il nostro pianeta.

L’attesa è quasi finita e l’intera redazione del Carpe Diem desidera augurarvi di godervi tutti serenamente un più che meritato riposo, dagli studenti, ai professori, ai collaboratori. Da parte nostra abbiamo portato a conclusione un altro anno di pubblicazione e per questo desidero ringraziare uno per uno i redattori, oltre che i docenti, la signora Filomena, e Luca, giornalista che segue i nostri lavori, senza i quali non saremmo potuti uscire. È importante però tornare il prossimo anno con l’intento di rendere questo periodico più attrattivo, più completo e più partecipato, di aumentare la qualità e la forza dei contenuti, perché solo così il progetto del Carpe Diem potrà realizzarsi in pieno.

Valete e buone vacanze!

Jean Claude Mariani 1B

BACHECA



- Complimenti a Cherubina Genoni (5B), Luca Maria Menga (3E), Benedetta Piatti e Ludovica Ferruggia (2C), vincitori ai Certamina ed Agones di quest'anno!
- Complimenti a tutti gli studenti di 5A, 1A, 5B, 5G, 5I e 5L che hanno superato la prova per competenze di lingua latina!
- Complimenti ai vincitori del Piccolo Agone Placidiano, Raffaello Sardo (4H), Sergio Mari (5A), Giulia Zanussi (1D) e Benedetta Piatti (2C)!
- Complimenti ai vincitori del concorso fotografico Berchet 2019: Beatrice Marini 1B, Nicolò Folin 2E e Arianna Ghia 3E.
- Si ricorda che la biblioteca scolastica cessa il suo servizio di prestito. Si esortano gli studenti in possesso di volumi prestati a restituirli. Gli studenti di terza potranno ottenere il prestito dei volumi compilando una scheda di prestito.
- Si terranno in questi giorni le finali di tutti i tornei sportivi della scuola, buona fortuna a tutti i nostri atleti!
- Buone vacanze a tutti quanti da parte della redazione!

SOMMARIO

Tempus aestivus.....	2
	<i>Jean Claude Mariani 1B</i>
L'incendio di Notre Dame.....	4
	<i>Diletta Dell'Utri 5B</i>
Milano invasa dalle note.....	5
	<i>Asia Penati 2B</i>
Pensieri d'estate.....	6
	<i>Poesie di Rebecca Infantino 5I</i>
	<i>Disegni di Martina Capitelli 5B</i>
“Oggi scuola e intellettuali non possono dirsi neutrali”.....	10
	<i>Intervista di Jean Claude Mariani 1B</i>
“Mi mancherà il Berchet. E vedere i ragazzi crescere”.....	12
	<i>Elettra Sovani 3C</i>
Edward Elgar, il “classico inglese”.....	15
	<i>Demetra Sovani 4C</i>
Stile dorico.....	16
	<i>Martina Capitelli 5B</i>
Amorales alla fondazione Pini.....	17
	<i>Filippo Miorini 4H</i>
Cruciverba.....	18
	<i>Sara Zoco 4I</i>
	<i>Emma Bondesan 4I</i>

L'INCENDIO DI NOTRE DAME

Quando il 15 aprile la celeberrima cattedrale di Notre Dame è stata divorata dalle fiamme, le immagini subito comparse su social e telegiornali hanno scioccato il mondo intero. Come si può non rimanere a bocca aperta davanti a un tale monumento colpito da fiamme involontarie che nessuno, neppure i rivoluzionari del 1700, avrebbe avuto il coraggio di appiccare? Nessun essere umano infatti è in grado di resistere alla sua grandezza e alla sua magnificenza, basta avere gli occhi per ammirarla o le orecchie per sentirla. È vero però che non

sempre l'uomo ha compreso e apprezzato questo patrimonio dell'UNESCO, basti ricordare che per salvarlo dal degrado ebbe bisogno di ricordarne l'antico splendore con le incantevoli parole del grande Victor Hugo, che nel 1831 scrisse il suo primo romanzo di successo, "Notre Dame de Paris". In questo libro infatti, oltre a narrare il dramma dei suoi protagonisti, che gira attorno alla cattedrale, spese un capitolo a descrivere la cattedrale e a far notare ai lettori dell'epoca come il tempo l'avesse rovinata, con l'intento di spingerli a renderla grande di nuovo. Per nostra fortuna l'essere umano è facilmente ammaliabile, l'identità e la bellezza non hanno potuto lasciarci insensibili e, così, la chiesa tornò all'antica ma-

gnificenza. Nonostante il triste avvenimento, è sicuramente bello vedere come il dolore ha permesso alla Francia di ritrovare un'unità che sem-



brava perdita sia nella veglia del 16, sia nelle infinite donazioni di pubblici e privati che hanno portato a più di 700 milioni di euro nei fondi per la ricostruzione. Tra le donazioni spiccano quelle della nota azienda sviluppatrice di videogiochi Ubisoft, somma che ammonta a 500.000 euro, e quella della Disney, che ha previsto un lauto esborso di 5 milioni di dollari.

In conclusione possiamo dire che nonostante l'incendio abbia rattristato persone in tutto il mondo, è bello vedere come di fronte alla magnifica cattedrale in cenere, fossero tutti uniti su ogni fronte.

Diletta Dell'Utri 5B



“Trecentoquarantotto anni, sei mesi e diciannove giorni or sono, i Parigini si svegliarono al frastuono di tutte le campane che suonavano a distesa nella tripla cinta della Città Vecchia, dell'Università e della Città Nuova.”

-Victor Hugo

MILANO INVASA DALLE NOTE

Dal 2011 a Milano si tiene un festival particolare: Piano City, che consiste in tre giorni, di solito a maggio, durante i quali la città ospita moltissimi concerti di pianoforte con artisti internazionali. Negli anni la partecipazione al festival si è fatta sempre più numerosa, tanto che ci sono molte famiglie che ospitano dei concerti, io stessa ho avuto questa fortuna. Nelle giornate del festival ci sono pianoforti ovunque e pianisti che suonano a qualsiasi ora del giorno. Quest'anno Piano City si è tenuta tra il 17 e il 19 maggio e ho avuto l'opportunità di assistere a un concerto particolare:

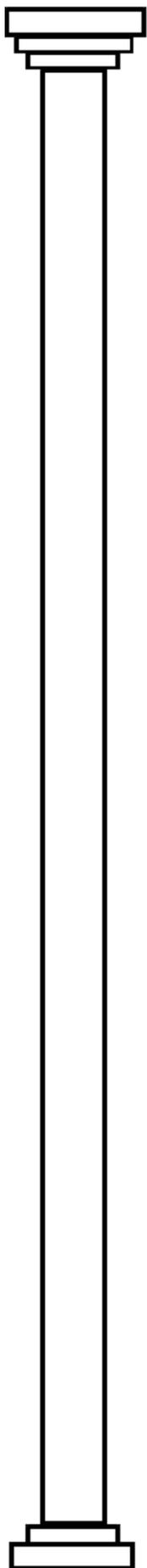
colta affermatasi tra gli anni venti e trenta del Novecento. La Strélski propone dapprima brani più leggeri e tranquilli, come per proporre un dolce risveglio, sono pezzi per certi versi somiglianti a "Sunday Morning" dei Velvet Underground. Poi con un lento crescendo ci si avvicina a una musica sempre più tormentata, che mette in luce un'anima in tempesta, difatti la pianista dapprima si muove dolcemente sui tasti del pianoforte e poi aumenta la sua velocità, coinvolgendo tutto il corpo nei suoi movimenti. Questo effetto è amplificato dai suoi capelli scuri e mossi che ondeggiavano freneti-



Alexandra Strélski, pianista franco-canadese di 34 anni, ha presentato il suo ultimo album "INSCAPE" alla palazzina liberty che si trova in Largo Marinai d'Italia 1, dentro al parco Vittorio Formentano, alle 5 del mattino di sabato 18 maggio. Per questo quel sabato ho deciso con una mia amica di svegliarmi alle 4 di mattina per assistere al concerto. La pioggia e l'orario non ci hanno fermate e alle 4:30 eravamo già in sella alle nostre biciclette pronte a vivere questa esperienza unica! Se ne avete l'occasione, entrate nella palazzina, è uno spazio magnifico, ampio e ovviamente di stile liberty. Per il concerto erano stati distesi sul pavimento dei tappeti con sopra cuscini e grandi pouf su cui sdraiarsi. Gli sfortunati, tra cui la sottoscritta, che non sono riusciti ad accaparrarsi quei posti comodissimi, si sono dovuti accontentare di stare sui sopralci, dove però qualcuno ha deciso di rimediare alla posizione scomoda sdraiandosi. La pianista, dalla cui puntualità si sarebbe potuto credere che fosse di nazionalità svizzera, ha iniziato alle 5 spaccate. Alexandra Strélski ha uno stile neoclassicista, quindi fa riferimento alla musica

camente. Lo spettacolo è quindi avvincente non solo per le doti artistiche di Alexandra Strélski, ma anche per la sua incredibile performance. Durante il concerto le note dolci entrano nel torpore che accompagna il risveglio mattutino con un'incredibile dolcezza e mano a mano scavano sempre più in profondità nell'anima. I brani posti in quest'ordine spingono gli ascoltatori a riflettere sul proprio io, sulla loro vita e sulla realtà che li circonda partendo arrivando a indagare uno stato di caos interno che è l'apice dell'esibizione. Questo momento segue da un progressivo rallentamento di suoni e movimenti nei pezzi successivi come per far tornare lo spettatore a una realtà materiale e accompagnarlo, dopo questa riflessione, a intraprendere una nuova giornata. Alexandra Strélski è principalmente una compositrice di colonne sonore per film e serie tv, tra cui "The Miracle" e "Mathieu", i suoi brani sono disponibili anche su Spotify, vi consiglio "Plus tôt", andate ad ascoltarli.

Asia Penati 2B



Il silenzio

Silenzio.

Solo quando c'è silenzio sentiamo davvero.

Ho paura del silenzio.

Tremo all'idea che tu possa sentire il mio battito accelerare quando mi guardi

Impallidisco al solo pensiero che tu possa notare i miei respiri profondi, come se avessi costantemente bisogno di ossigeno.



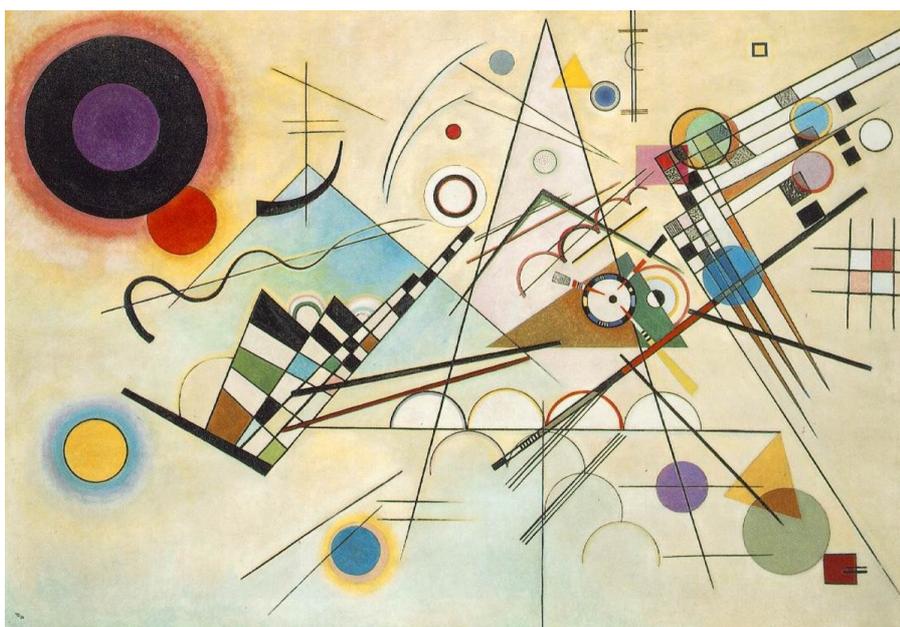
Il rumore

Rumore.

Mi piace il rumore, mi incuriosisce.

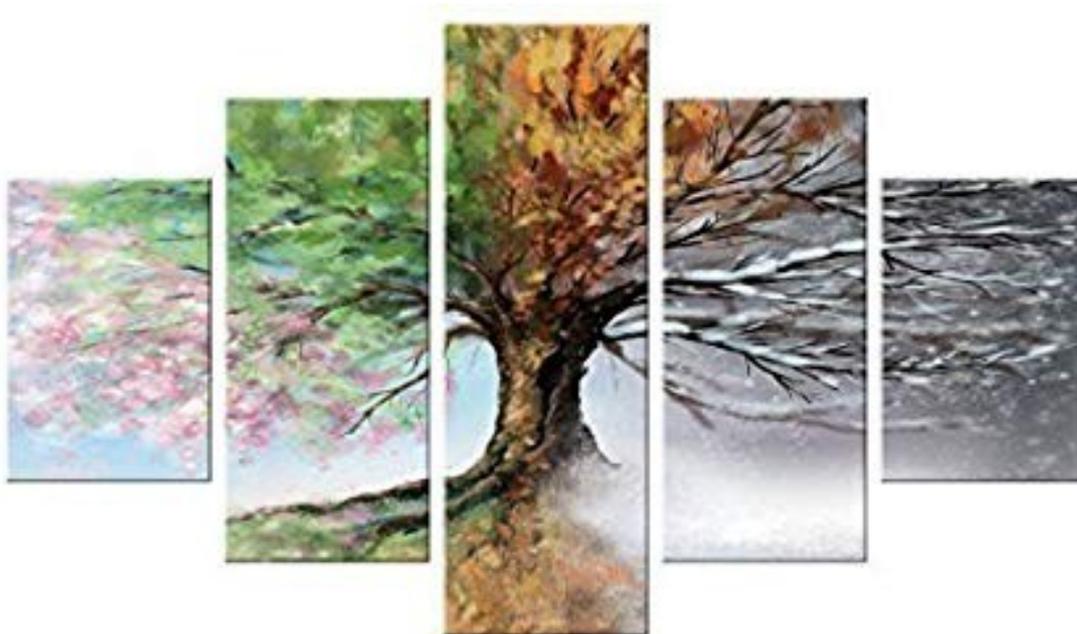
I clacson delle macchine, i passi sull'asfalto, la pioggia che cade.

Tutto questo mi distrae, non mi da il tempo di pensare, di torturarmi con mille dubbi e mille angosce; ma niente mi distoglie dal pensiero di te, che sei un silenzio assordante e un armonioso rumore.



Vasilij Kandinskij, *Composizione VIII*, 1923 (Guggenheim Museum - New York)

Vorrei incontrarti d'estate,
 il profumo del mare, il caldo e gli ombrelloni colorati.
Vorrei conoscerti in primavera,
 l'aria fresca e il sole che illumina gli occhi.
Vorrei abbracciarti in autunno,
 le foglie dai colori caldi e le prime giornate di pioggia tra le tue braccia
Vorrei baciarti d'inverno,
 la cioccolata calda, il freddo pungente e le tue labbra sulle mie che sono
 tutte le stagioni insieme.



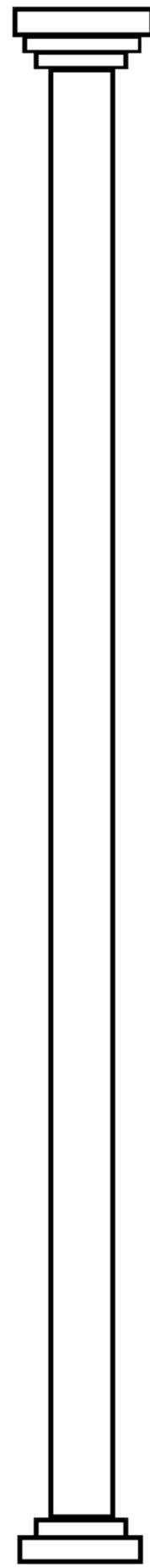
**E se l'amore è un errore,
 io desidero sbagliare,
 affogare ogni volta nei tuoi occhi**

**E se l'amore fa male,
 io desidero soffrire,
 ustionata da ogni tua carezza**

**E se l'amore è un veleno,
 io desidero morire,
 ingannata dalle tue labbra.**



Rebecca Infantino 5I



Pensieri d'estate

di Martina Capitelli 5B





“OGGI SCUOLA E INTELLETTUALI NON POSSONO DIRSI NEUTRALI”

Il maxi-spiegone poliedrico di Damilano



Marco Damilano e Aoubakar Soumahoro all'International Journalism Festival di Perugia, (dalla gallery del sito del festival del giornalismo)

Grazie alla “missione” della nostra Asia al CISS di Perugia due mesi fa, abbiamo avuto modo di contattare Marco Damilano, direttore dell'Espresso, oltre che apprezzato opinionista televisivo. Ringraziamo lui per l'estrema disponibilità, oltre che per l'impegno profuso a favore delle realtà dei giornali scolastici in tutta Italia. Vi proponiamo quindi un'intervista realizzata a distanza un po' alternativa.

Ormai Damilano e *spiegone* viaggiano in coppia, dopo le note fortune televisive: imposterei l'intervista con tanti *mini spiegoni*, se così si può dire, su vari temi, che dice ?

Va benissimo. Mettere insieme tanti temi e cucirli in un unico racconto è uno degli ingredienti dello *spiegone*. Perciò proviamo.

Per primo lo *spiegone* *introspettivo*, la persona Marco Damilano.

Sono una persona che ha avuto la fortuna di poter fare il lavoro che ama, il giornalismo. Ma amo tante altre cose. Più di tutto la lettura. E poi il cinema, la musica italiana, le passeggiate, il mare.

Sono di carattere riservato. È facile vedermi ridere, ma coltivo dentro di me profonde malinconie.

Le chiedo quindi uno *spiegone predittore*: le europee e il futuro dell'Europa.

Le elezioni europee non sono state lo sconvolgimento che molti immaginavano in Europa, con timore o speranza. Però costringeranno le forze tradizionali a cambiare, se non si vuole uccidere il sogno europeo. In questi anni abbiamo dimenticato che la democrazia è una conquista quotidiana, non qualcosa che è scontato, dato una volta per tutte. Così è l'Europa: l'ideale europeo è stato ucciso da chi lo ha banalizzato o lo ha reso un progetto soltanto tecnocratico. Oggi una nuova generazione può ripartire dalle ferite di questi anni: la disuguaglianza, la disparità di diritti, l'ambiente calpestato.

Due casi su tutti, agli antipodi, il Salone di Torino e l'esclusione dello stand di Altaforte, la scuola di Palermo e il paragono Decreto Sicurezza-Leggi Razziali: uno *spiegone etico* sulla libertà d'espressione.

Anche la libertà di espressione, come la democrazia, non può essere data per scontata. Anzi, oggi è il terreno di battaglia. Ci sono paesi come la Russia, la Turchia, l'Ungheria dove si vota e si rispettano le garanzie formali, ma dove la libertà di opinione, il dissenso, la stampa sono mal tollerati. Gli episodi che citate riguardano il mondo degli intellettuali e della scuola che oggi non possono dirsi neutrali. Bisogna schierarsi, non per un partito, ma per idee, valori che per loro natura dividono, non sono condivisi da tutti.

Arriviamo allo spiegone patriottico, o disfattista forse, a libera interpretazione: l'Italia di oggi.

Voto per il futuro dell'Italia, che però non coincide con i confini asfittici che vorrebbero i sovranisti. L'Italia è il cuore del Mediterraneo, il collegamento naturale tra Mediterraneo e Europa. Chi vuole spezzare questo legame condanna l'Italia alla deriva. Ha un tessuto produttivo invidiato da molti paesi che però non deve essere rinchiuso nella piccola patria protezionista e rancorosa. Manca oggi completamente una classe dirigente degna di questo nome: non solo la politica, ma anche l'economia, la cultura, la scienza.

Passiamo al giornalismo, che nell'immaginario ideale del mestiere è il cane da guardia della democrazia, quello che si ritrova nei miti di inchieste leggendarie capaci far dimettere presidenti: nella sua forma più rappresentativa è inchiesta. Non posso che chiedere uno spiegone impegnato sul giornalismo d'inchiesta e su come lo interpreta l'Espresso, in prima linea con pezzi molto esposti.

L'Espresso ha nel suo dna il giornalismo di inchiesta. Da sempre. Oggi possiamo dire a buon titolo di essere una delle poche testate che investe su questo tipo di giornalismo. Richiede pazienza, capacità di rintracciare fonti e di farle parlare, documentazione, serve insomma qualcosa di sempre più raro e prezioso: il tempo. Cui va aggiunto l'acume e il coraggio dei cronisti. Noi abbiamo negli ultimi anni svelato l'esistenza di Mafia capitale prima dei giudici (con Lirio Abbate), la rete di finanziamenti della Lega (con Giovanni Tizian e Stefano Vergine), i panama papers (con Vittorio Malagutti e Paolo Biondani), gli scandali della giunta Raggi (con Emiliano Fittipaldi). C'è l'inchiesta che richiede conoscenza dei territori e delle forze in campo: considero Francesca Mannocchi la migliore inviata di questa stagione.

Abbiamo avuto modo di contattarla grazie

all'esperienza al CISS, così le chiedo uno spiegone programmatico, come secondo lei dovrebbe essere il giornalismo studentesco?

Un giornalismo studentesco deve essere quello che il giornalismo chiamiamolo maggiore non riesce spesso ad essere. Un luogo aperto di incontro, non si può delegare il dibattito ai soli social.

Richiesta smart pre-requisito per il prossimo: quanto spesso Damilano tagga, followa, chatta o posta?

Direi mai o quasi...

Spiegone diffidente: la società tecnologica e delle multinazionali del web.

Non diffido della Rete e dei giganti del web, ma penso che come in tutti i far west ci sarà a un certo punto lo sceriffo che farà rispettare le leggi. La sfida è quella di ogni tempo: trasformare l'innovazione in opportunità.

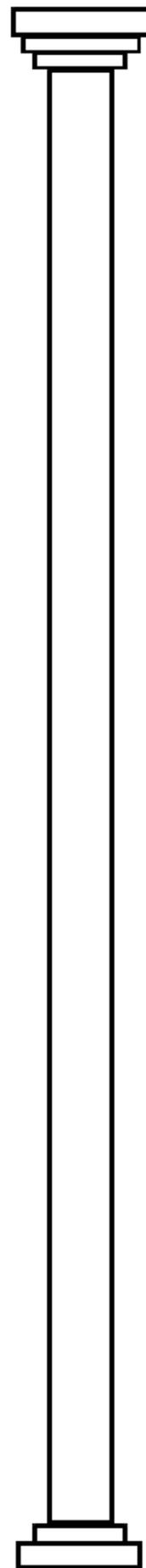
Se le va, spiegone spensierato, a tema libero, come a scuola.

Il mio tema libero è come avere le parole semplici per arrivare a tutti, senza per questo soffocare i contenuti. Cancellare il sorrisetto cinico di chi sa già tutto e lasciarsi stupire e interrogare da domande anche scomode.

Chiudiamo allora, nel caso in cui non l'abbiamo ancora esasperata del tutto, con uno spiegone sognatore (spero di sì, ma anche critico, se vuole): noi, le nuove generazioni.

Il mio sogno è che una nuova generazione riscriva completamente il significato della parola politica. Che vuol dire prendersi cura di ognuno e della società e non è una invenzione della casta. Oggi la politica dai giovani è odiata o considerata una cosa sporca. Giacomo Ulivi, un ragazzo partigiano fucilato pochi mesi della fine del conflitto mondiale, scriveva nella sua ultima lettera agli amici che ogni ricostruzione parte da noi stessi, non dagli altri: «Al di là di ogni retorica, constatiamo come la cosa pubblica sia noi stessi, la nostra famiglia, il nostro lavoro, il nostro mondo, insomma, che ogni sua sciagura è sciagura nostra, come ora soffriamo per l'estrema miseria in cui il nostro paese è caduto: se lo avessimo sempre tenuto presente, come sarebbe successo questo?». Tocca a voi costruire questo nuovo Paese. Anzi, rigenerarlo. Non si costruisce da zero, ma sempre dal passato, se si vuole avere un futuro.

Jean Claude Mariani 1B



“MI MANCHERÀ IL BERCHET. E VEDERE I RAGAZZI CRESCERE”

Intervista a Iolanda Fragapane, DSGA del Berchet prossima alla pensione e curiosità sul bilancio della scuola



Iolanda Fragapane (fotografia elaborata da Cesare Badini)

Questa intervista nasce per conoscere e salutare, in prossimità della pensione, una figura importantissima nella vita del nostro liceo, la signora Iolanda Fragapane. Inoltre, è un'occasione per sapere qualcosa in più di quella moltitudine di attività che, oltre alla didattica, devono essere espletate in una scuola e scovare qualche notizia sulla storia recente del Berchet.

Salendo le scale, nell'atrio del Berchet al primo piano, c'è un ufficio che, pur essendo posizionato tra quello del preside e della vicepresidente, non incute alcun timore per gli studenti, l'ufficio è quello di Iolanda Fragapane, stretta collaboratrice del dirigente scolastico, figura essenziale nella vita amministrativa della scuola, in cui riveste il ruolo di DGSA.

DGSA è l'acronimo, difficile da pronunciare, di Direttore dei Servizi Generali Amministrativi, ruolo di responsabilità amministrativa e contabile all'interno della scuola.

E perché tutto questo funzioni c'è la sig.ra Fragapane.

Già alla prima domanda, in cui le chiedevo di parlare un po' di sé, la signora Fragapane veniva interrotta sia telefonicamente che personalmente da tutto lo stato maggiore del Berchet, più e più volte, a dimostrazione di quanto la sua figura sia un in-

granaggio fondamentale, trasversale a tutte le attività della scuola e, come da lei detto, le venga richiesto di fare dieci cose contemporaneamente, dovendo mantenere però la concentrazione sulle cose più importanti.

Meglio passare alle domande dirette.

Ci parli un po' di lei

Lavoro in questa scuola dal mese di settembre del 1998. Svolgo questo lavoro dal 1979 e sono stata tre anni anche nel settore privato, esperienza che mi ha formato e consentito di vederne le differenze con il mondo pubblico.

Signora Fragapane, ora che è prossima alla pensione cosa pensa che le mancherà di più?

La cosa che mi mancherà di più sarà sicuramente il lavoro, anche se sono un po' stanca perché il lavoro è diventato complesso e sono ormai tanti anni che lo svolgo.

Mi piace lavorare e rimanere a casa, all'inizio, non sarà facilissimo. Mi mancherà il rapporto con l'istituzione Berchet, i docenti e gli alunni. Pur non avendo un rapporto diretto con gli alunni, se non quelli del consiglio d'istituto e qualcun altro, è molto bello vedere come crescono nel loro passaggio adolescenziale, fin quando non li vediamo uscire che sono ragazzi in gambissima, preparati, maturi e molto educati.

Inoltre mi mancheranno i libri; questa scuola è veramente piena di libri. Mi mancherà anche come luogo, dopo averci comunque passato ventun anni.

A proposito di questo suo legame con il Berchet, so che lei si è spesa molto per la vita della scuola facendo anche parte del Consiglio d'Istituto. È stata più forte la preoccupazione per il calo degli studenti negli anni o il sollievo di veder risorgere il Berchet, grazie anche all'introduzione dei vari potenziamenti? Siete stati premiati solo dai numeri o anche dai risultati?

Quando c'è stato il calo di iscrizioni abbiamo cercato di fare di tutto, anche se già in precedenza avevamo preso in considerazione la possibilità di introdurre delle novità. In un primo momento avevano pensato al potenziamento Cambridge e a quello di comunicazione e l'anno dopo è arrivato il potenziamento di matematica. Il più complesso è il Cambridge perché, oltre a stipulare contratti con docenti di madrelingua inglese, presuppone un lavoro particolare: preparare i bandi e selezionare il personale. Selezioni che vengono fatte da una commissione di cui fanno parte i docenti e il preside. In più, oltre ad aver dovuto completare delle procedure particolari legate ai bilanci e ai piani dell'offerta formativa degli anni precedenti, ci è stata richiesta una stanza con una cassaforte con determinate caratteristiche perché gli esami Cambridge sono una cosa serissima. Si stanno svolgendo proprio in questi giorni e stamattina ho dovuto fare il mandato di pagamento perché verranno poi a prendere i compiti da spedire all'università di Cambridge; sono tutte procedure che sembrano quasi più complicate che fare gli esami di stato. C'è stato molto impegno da parte di quasi tutti i docenti di inglese, in particolare i referenti del progetto: il professor Gherlone, la professoressa Sissa e la professoressa Zanella. Da

quel momento c'è stato un aumento delle iscrizioni che, poi, ha cominciato ad estendersi anche al potenziamento legato alla comunicazione, progetto che era partito pensando al mondo del giornalismo, creando momenti di incontro con professionisti del settore, poi è andato avanti sviluppandosi grazie al lavoro portato avanti dalla professoressa Saglia. Invece il corso di potenziamento matematica è in un certo modo il più semplice da gestire dal punto di vista amministrativo, perché è affidato all'insegnante che fa l'approfondimento di matematica, con un'ora aggiuntiva all'orario settimanale. Se ne occupa con grande impegno la professoressa Marsico, senza che sia richiesto un grande apparato organizzativo. Tutto questo impegno ci ha premiati coi risultati, c'è molta richiesta e soddisfazione anche dei genitori, i ragazzi hanno risposto bene e solo in pochi sono andati via dal Cambridge. Quelli che entrano all'interno di questa sezione sono molto motivati considerando che non si tratta di un programma semplicissimo.

A tal proposito, vorrei approfittare per ringraziare molto i genitori per il contributo che danno al Consiglio d'istituto, con la loro esperienza professionale e in questi anni hanno sempre collaborato con la scuola con grande impegno.

Mi risulta che anni fa era stata anche fatta una proposta per introdurre altri indirizzi ma che non è stata accettata.

Dopo averne discusso, non si è voluto introdurre il liceo linguistico perché si è pensato che il liceo classico avrebbe potuto perdere quella sua specificità e credo che forse, da un certo punto di vista, non fosse sbagliato. Quindi, grazie al potenziamento, abbiamo potuto mantenere "l'essenza" del Berchet senza aggiungere ulteriori indirizzi, a differenza di altre scuole che hanno introdotto il coreutico, il liceo dello sport o altre cose. Un ammodernamento va benissimo ma deve comunque rimanere la parte tradizionale.



La targa d'ingresso del Liceo Berchet (fotografia di Cesare Badini)

Negli anni sono state messe in atto diverse riforme della scuola, c'è stato un vero cambiamento o vale la celebre frase del Gattopardo "tutto cambi perché nulla cambi"?

Negli anni 2000 e anche in precedenza si era parlato del fatto che la scuola dovesse raggiungere l'autonomia, in realtà ho notato che sono solo aumentati i controlli, in quanto siamo considerati come stazione appaltante, alla stregua di un comune e quindi si sono incrementate le procedure. La particolare attenzione alla trasparenza e al contrasto alla corruzione ci obbliga a complesse procedure, anche nel caso di un piccolo acquisto. Bisogna avere la capacità, nell'ambito di queste norme, di saper fare le cose correttamente e di sapersi muovere anche con celerità quando c'è bisogno. Quindi secondo me l'autonomia è più limitata di quanto sembri e ho la sensazione che intendano limitarla ulteriormente. Ci sono costanti monitoraggio e rendicontazioni sull'utilizzo delle risorse pubbliche e, siccome la scuola deve funzionare in nove mesi, devi fare praticamente tutto, ricominciando daccapo ogni anno.

Qual è la voce del bilancio che incide di più?

La maggior entità della spesa riguarda le attività e i progetti destinati agli studenti, ci sono, inoltre, le spese per il funzionamento amministrativo, didattico e di manutenzione, ad esempio le cartucce delle stampanti ci costano almeno 4.000 euro all'anno. La spesa che riguarda i progetti, in linea generale, si aggira sui 350.000 euro, ad esempio per i viaggi di istruzione la spesa è pari a circa 120.000 euro. Le spese maggiori riguardano l'attuazione del piano dell'offerta formativa.

Quanta rivoluzione digitale è entrata negli uffici amministrativi? Quanto ad esempio l'archivio, grazie alle nuove tecnologie, si è ridimensionato?

C'è molto archivio cartaceo, siamo passati al digitale per quanto riguarda la protocollazione con segreteria digitale, con cui si devono scannerizzare i documenti, che dovrebbero rinviare direttamente alle persone tramite computer e non dovremmo parlare più di cartaceo. Il fatto è che lavorare su digitale sembra semplice, ma non lo è poi così tanto, ci vogliono anche dei tempi per la pratica, perché se tu hai una pratica di un acquisto, per completarla devi aggiungere ulteriore documentazione e devi creare un fascicolo informatico e ci vuole anche molto tempo. Fino ad ora questa tran-

sizione al digitale non è ancora avvenuta completamente. Paradossalmente, se vengono i revisori dei conti è più semplice recuperare le informazioni richieste ricorrendo agli archivi cartacei che non al digitale, che richiede processi chiari, competenze specialistiche e gestione uniforme e standardizzata da parte di ciascun operatore.

Se arrivassero in dono alla scuola 50.000 euro, per che scopo li utilizzerebbe?

Io finanzierei sempre dei progetti che vengono proposti dagli studenti, coinvolgerei gli studenti e i genitori, perché quando si ricevono delle donazioni, secondo il regolamento di contabilità, devono essere accettate dal Consiglio d'istituto e loro sono le persone principali che devono essere coinvolte.

A proposito di donazioni, c'è mai stato un grande mecenate?

Sì, in passato dall'anno scolastico 2003/04 al 2008/09 un donatore ha chiesto l'istituzione di una borsa di studio: Borsa di studio OHANA per gli studenti promossi dalla quinta ginnasio alla prima liceo. Si trattava di 16.000 euro annui, 4.000 per studente e poteva anche essere ripetuta l'anno successivo se lo studente manteneva lo stesso standard di voti. Purtroppo questo generoso signore ha dovuto interrompere le donazioni perché l'agenzia delle entrate non glielo riconosceva come erogazioni liberali. Aveva un po' anticipato i tempi, ora si può donare e poi dedurre queste donazioni dalla propria dichiarazione dei redditi.

Aveva un legame particolare con il Berchet?

Le sue figlie frequentavano il liceo, ha voluto però che la sua identità rimanesse nascosta.

Un progetto che avrebbe voluto finanziare?

Non ne ricordo nessuno, tutti i progetti che sono stati richiesti in questi anni sono stati realizzati.

Un messaggio per gli studenti del Berchet?

Continuate sempre a studiare, a impegnarvi perché otterrete di sicuro dei risultati. Penso che il livello di formazione offerto da scuole serie come il Berchet possa aiutare i ragazzi ad affrontare l'università con consapevolezza delle proprie capacità e con l'abitudine a lavorare con grande intensità, e ciò conta molto perché c'è una grande competizione.

A nome della redazione e di tutti gli studenti rivolgo alla signora Fragapane i migliori auguri e ringraziamenti per tutto quello che ha fatto per noi e per il nostro Liceo.

Elettra Sovani 2C



“Se vogliamo che tutto rimanga come è, bisogna che tutto cambi

-Tancredi
Gattopardo, 1958

Itinerari d'autore

di Demetra Sovani 4C

EDWARD ELGAR,

IL "CLASSICO" INGLESE



*In questo periodo dell'anno in cui si avvicinano gli esami non vi è autore più azzeccato di Edward Elgar, autore di *Pomp and Circumstance*, brano quasi universalmente utilizzato nelle cerimonie di laurea.*

Se pensiamo a cantanti come David Bowie, Michael Jackson, Amy Winehouse, Elton John, alle band che hanno fatto la storia della musica come i Queen, i Rolling Stones, i Pink Floyd, fino al fenomeno mondiale dei Beatles, non possiamo che essere d'accordo sul ritenere l'Inghilterra la culla della musica degli ultimi sessant'anni. Quando, tuttavia, ci si interroga sul suo contributo nella musica classica, non è facile trovare all'istante qualche nome altrettanto significativo.

Vi è però un brano che sicuramente è noto a tutti; in ogni film ambientato in un liceo americano, al momento della consegna dei diplomi, a risuonare come musica di accompagnamento è immancabilmente *Pomp and Circumstance*, la celebre marcia No. 1 del compositore britannico Edward Elgar. Edward Elgar nacque in un piccolo villaggio vicino a Worcester il 2 giugno 1857 e crebbe in un contesto pervaso dalla musica. Suo padre, infatti, era organista, violinista, accordatore di pianoforti. Fu colui che lo incoraggiò alla composizione e con grandi risultati, dal momento che fu grazie all'arrivo di Elgar se la musica inglese lasciò i freddi confini britannici anche nel campo della classica.

La sua prima carica musicale fu quella di direttore della banda di Powick a 22 anni, che rivestì mentre era anche primo violino nell'orchestra filarmonica di Worcester, ruolo che gli diede la possibilità di lavorare sotto la direzione di Antonín Dvořák, compositore assai influente per la sua produzione. La sua prima opera significativa fu la *Froissart Overture* del 1890. Si tratta di un'opera in un solo movimento in si minore che già presenta alcune caratteristiche della maturità compositiva di Elgar e un brillante senso delle sonorità della grande orchestra.

Nel 1900 Elgar era il più famoso compositore d'Inghilterra, soprattutto dopo aver riscosso un grande successo con le *Enigma Variations* nel

1899, formata da 14 variazioni del tema principale. L'enigma a cui si riferisce il titolo ancora non è stato risolto; si tratta di un tema misterioso che Elgar sosteneva di aver inserito come contrappunto al tema principale.

Seguì il successo di *Dream of Gerontius* e poi *Cockaigne* nel 1901, che come *Falstaff* del 1913 evoca fortemente lo spirito del suo paese.

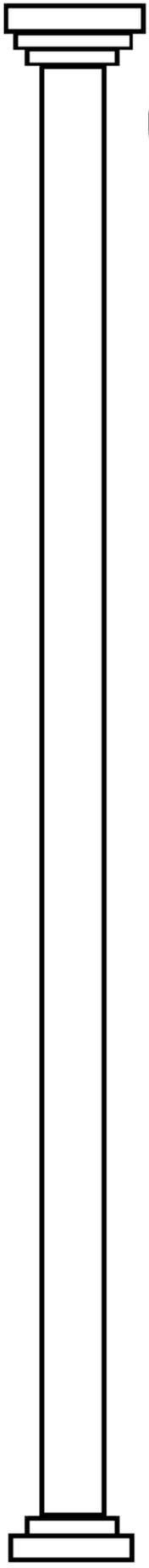
Ma il brano che per i più identifica Elgar con la sua musica è *Pomp and Circumstance* con le sue travolgenti quattro marce. L'esecuzione delle prime due marce nel 1901 suscitò nel pubblico una risposta ben oltre ogni aspettativa. Come ricorda lo stesso autore, la gente balzò in piedi e cominciò a urlare, tanto che fu costretto a suonarlo una seconda volta e, per permettere che il programma proseguisse e si ristabilisse l'ordine, la melodia fu eseguita una terza volta.

Su suggerimento di Edoardo VII venne inserito un testo alla marcia; nacque così *Land of hope and glory*.

Da compositore semplicemente noto, Elgar raggiunse le vette del successo, al punto che ricevette varie onorificenze tra cui diverse lauree da università americane e nel 1904 il titolo di baronetto.

Nel 1905 venne invitato alla Yale University per ricevere un diploma musicale e durante la consegna fu suonata appunto la marcia numero 1: da quel momento il brano fu scelto per tutte le cerimonie di laurea. Si innescò così una reazione a catena tanto che altre prestigiose università inserirono questa musica come parte della cerimonia di laurea, inclusi Princeton, nel 1907, e Chicago, nel 1908, e via via tutte le altre.

Spero che l'ascolto di questo brano possa essere di buon auspicio anche per i futuri diplomati del Berchet di quest'anno ai quali la redazione del *Carpe Diem* augura in bocca al lupo o, come si direbbe nella terra di Elgar, *break a leg!*



Disegno del mese



stile **corinzio**

Martina Capitelli 5B

Mostra del mese

di *Filippo Miorini* 4H

AMORALES

ALLA FONDAZIONE PINI



Dal 2 aprile all'8 luglio 2019 presso la Fondazione Pini è possibile ammirare la mostra dell'artista Carlos Amorales. È dedicata al "linguaggio", visto grazie all'uso dell'arte visiva, della musica, dell'animazione e della poesia. L'artista messicano propone un percorso strutturato in due

parti: la prima intitolata "L'ora dannata", che prevede l'installazione in alcune stanze residenziali della Fondazione di elementi e strutture che sbalordiscono letteralmente il visitatore. "BLACK CLOUD" è il nome delle aree che sono invase totalmente da quindicimila farfalle in

cartone di colore nero. Lo stupore e l'inquietudine che assalgono l'osservatore sono straordinari, le farfalle sembrano animate e l'innumerabile massa nera che dilaga in ogni angolo rende ingannevole la visione, la realtà si confonde con l'artificio sviluppando un senso di angoscia. La seconda parte è

dedicata a "LIFE IN THE FOLDS": Amorales esamina attraverso video, silhouettes, immagini e segni l'aspetto interiore dell'uomo e la violenza che questo esercita su se stesso. Un esempio è la scultura di carta che raffigura una immensa foresta

composta da sagome umane e alberi spogli. L'essere umano commette e perpetua in modo ingiustificato azioni deplorevoli che se non cesseranno o almeno si modificheranno nel tempo porteranno il genere umano alla distruzione, questo è il messaggio dell'artista.

Amorales scava nel profondo dell'anima per cogliere positività e negatività trasportando poi all'esterno tutto con la sua arte. I fruitori delle opere dell'artista sudamericano possono così arricchirsi di un'esperienza coinvolgente, compiendo un viaggio introspettivo unico e affascinante.



CRUCIVERBA

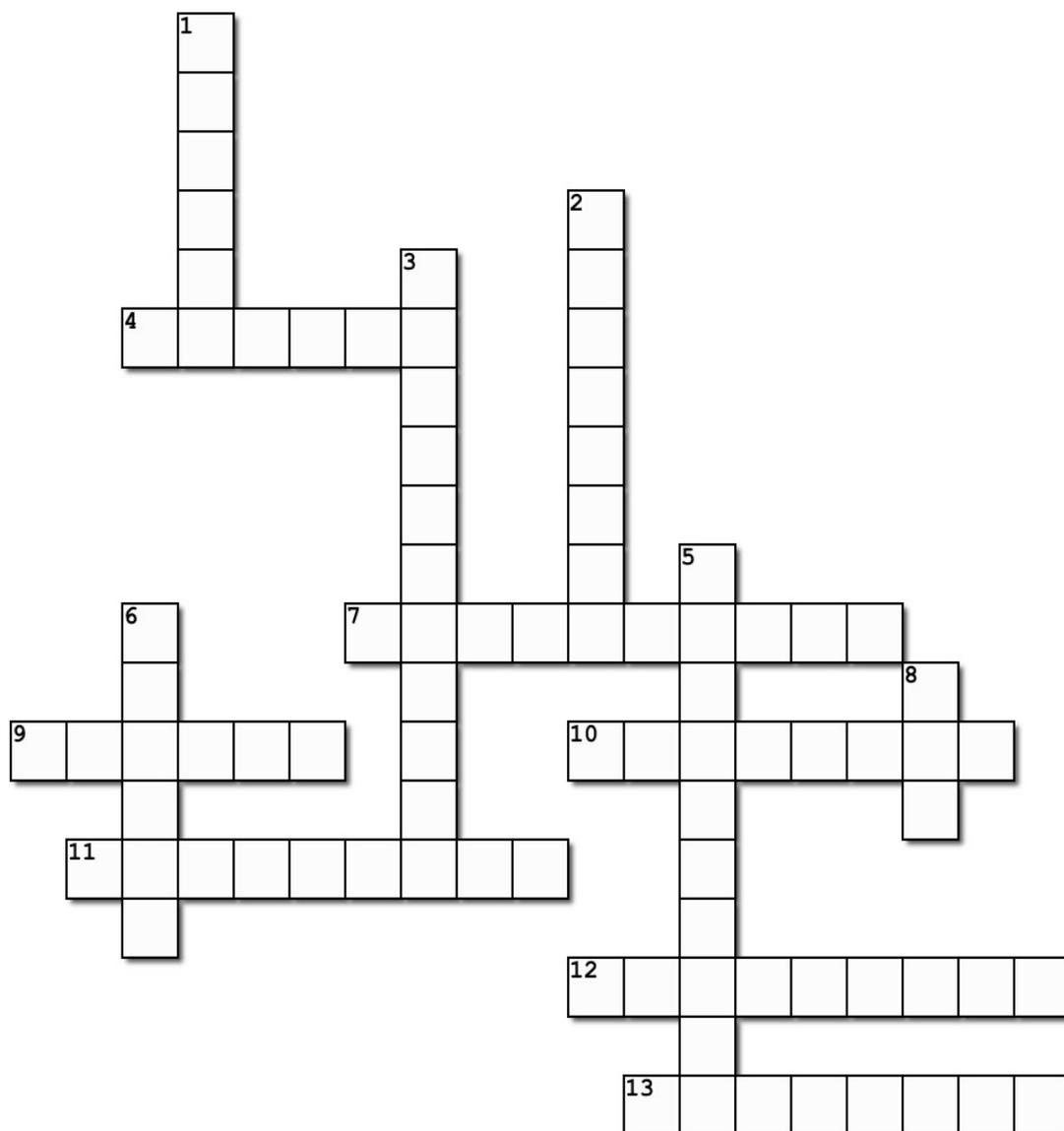


*di Sara Zoco 5I
e Emma Bondesan 5I*

SUPERCONCORSO

Vuoi vincere una **brioche o un panino** al bar? Completa il cruciverba, fotografa le tue soluzioni e invia uno scatto interamente **leggibile** alla mail del caporedattore che trovi sul retro del giornalino. Se sarai il **primo** a mandare le risposte corrette, la redazione ti offrirà una vivanda al bar della scuola.

Buona fortuna!!





*Complimenti a **Greta Febelli** (5B), che ha risolto il cruciverba del mese scorso. Nella foto addenta la brioche-premio nei corridoi della scuola (Autoscatto)*

QUANTE NE SAI SULL'EUROPA?

Poco tempo fa si sono tenute delle più che mai agguerrite elezioni europee, perciò abbiamo deciso di testare le vostre conoscenze in materia con qualche piccola curiosità sulle istituzioni della nostra unione

- | | |
|---|--|
| 1. Il presidente della Banca centrale europea. | dei cittadini. |
| 2. Il giorno in cui si vota in Italia. | 8. Buoni del Tesoro Poliennali. |
| 3. La facoltà di emanare leggi. | 9. Può essere sia politica che elettrica. |
| 4. Durata in anni del mandato del presidente della Commissione europea. | 10. Numero dei membri del Consiglio europeo. |
| 5. Nome del presidente della Commissione europea. | 11. Coloro che si propongono per essere eletti. |
| 6. La differenza di rendimento tra due titoli. | 12. Sede di numerose istituzioni dell'Unione europea. |
| 7. Organo rappresentativo della volontà politica | 13. Giorno delle votazioni per le elezioni europee 2019. |

DEFINIZIONI

Carpe Diem

LA REDAZIONE

CAPOREDATTORE

Jean Claude Mariani _____ **1B**
jean_claude.mariani@liceoberchet.edu.it

REDATTORI

Elettra Sovani (vice caporedattore) _____ **2C**
Andrea Menchise (segretario) _____ **4B**
Giorgia Vitale (grafica) _____ **5C**
Emma Bondesan _____ **5I**
Martina Capitelli _____ **5B**
Jacopo Costa _____ **5H**
Diletta Dell'Utri _____ **5B**
Rossella Ferrara _____ **2B**
Emma Galli _____ **4I**
Lea Giannini _____ **4I**
Filippo Miorini _____ **4H**
Dulsinia Noscov _____ **2B**
Asia Penati _____ **2B**
Raffaello Sardo _____ **4H**
Demetra Sovani _____ **4C**
Sara Zoco _____ **5I**

**GRAZIE A TUTTI
E BUONE VACANZE DALLA
REDAZIONE DEL CARPE DIEM!**

*Giornale mensile studentesco
Liceo-Ginnasio G. Berchet Milano*